

Una mostra fotografica ed un concerto. Sono gli eventi organizzati quest'anno dall'Associazione della «Stanza accanto» per accompagnare l'uscita degli ormai tradizionali calendari realizzati da quest'associazione che da alcuni anni riunisce genitori che hanno perso i propri figli o, per parafrasare appunto la poesia di Peguy, i cui figli ora vivono nella "stanza accanto". Uomini e donne colpiti da questa immane tragedia, che si riuniscono per sostenersi a vicenda, «per essere l'uno la stampella dell'altro».

Nei suggestivi spazi delle "Leopoldine", antico monastero delle monache camaldolesi in piazza Tasso, messi a disposizione dall'amministrazione comunale, venerdì 16 novembre è stata inaugurata questa mostra di fotografie di Andrea Ulivi che si è conclusa giovedì scorso. Sui pannelli espositivi originalmente allestiti dagli architetti Silvia Recami e Francesca Blasi, le immagini della vita dei monaci di San Miniato al Monte, insieme a quelle dei volti dei genitori che hanno perduto un figlio, ma che sono riusciti a non arrendersi al dolore e alla morte. Il giorno dell'inaugurazione, a commentare queste fotografie, sono intervenuti il filosofo Sergio Givone, assessore alla cultura ed alla contemporaneità del Comune di Firenze, il fotografo Ulivi e dom Bernardo, priore di San Miniato al Monte, che con premura segue i passi della «Stanza accanto», nata da un primo gruppo di genitori, molti dei quali hanno i figli sepolti nel vicino cimitero delle Porte Sante.

«Voi genitori – ha detto padre Bernardo, rivolgendosi ai padri ed alle madri dell'Associazione – siete la vera cattedra di amore e di speranza a San Miniato al Monte. Voi, radicati in un dolore che forse altrove taglierebbe le gambe e le ali a chiunque, nel vostro stare insieme siete diventati vettori di una speranza che sa scavalcare ogni crinale». Il vostro sperare, ha aggiunto il priore ringraziandoli per l'organizzazione, è un patrimonio prezioso della nostra città, per tutti, credenti e non credenti.

C'è un'alchimia della sofferenza, ha affermato Sergio Givone citando Dostoevskij: le lacrime di dolore possono trasformarsi in lacrime di tenerezza e di pietà. «Quello che ho visto in questa mostra, le immagini dei gesti dei monaci, sono un riflesso di quest'alchimia del dolore, lo riflettono come in uno specchio». Un ringraziamento, dunque, da parte di Givone sia al fotografo sia ai genitori che hanno organizzato tutto, «i veri protagonisti», li ha definiti.

«Volevo che il mio fotografare – ha confessato Ulivi – potesse essere come una preghiera. Effettivamente è stato così. Ho vissuto tre giorni con i monaci di San Miniato, ho guardato quello che facevano, ho visto il loro essere all'interno di un luogo sacro». Wim Wenders, ha ricordato, sosteneva che ci sono luoghi che noi fotografiamo perché non ci dimentichino: «Sono luoghi cioè che hanno una memoria e questo in San Miniato è evidente, c'è una memoria che pervade il tutto ed è una luce che spero sia emersa».

Alcuni di questi scatti formano il calendario 2013 realizzato dalla «Stanza accanto» per essere venduto e raccogliere così fondi a sostegno di un progetto di amore e di promozione sociale e culturale portato avanti, in una poverissima regione del Nicaragua, dall'oblato fr. Alessio Cioni. «Noi siamo genitori – ha detto Loredana Recami, responsabile dell'Associazione – che non vivono nel ricordo dei loro figli, ma vogliono che i loro figli continuino a vivere nel ricordo delle cose che facciamo. In questi anni ci siamo riuniti per sostenerci gli uni con gli altri, stando insieme e condividendo la stessa esperienza. Questo però non ci chiude, ma ci apre agli altri, anche attraverso queste cose che facciamo, che ci fanno sentire utili e vivi».

A sostegno del progetto in Nicaragua anche il concerto lirico – sacro di Dom Guglielmo Gambina organizzato sabato 17 novembre a San Miniato al Monte.

Le immagini di Ulivi compaiono anche sul sito: www.sanminiatoalmon.te.it

Il calendario è reperibile presso la basilica di San Miniato.

Per informazioni sulla «Stanza accanto»: www.lastanzaaccanto.it

Stefano Liccioli

(da «Toscana Oggi – L'Osservatore Toscano» 25.11.2012)